

# Mancano le donatrici di ovociti Caos nelle Regioni sull'importazione

L'ipotesi di bandi locali. Costi tra 2.800 e 3.500 euro. Potrebbero ricadere sulle coppie

**ROMA** I figli dell'eterologa made in Italy saranno per metà «stranieri». Almeno quelli concepiti in provetta nei centri pubblici. La pratica sul campo ha infatti reso evidente ciò che era prevedibile. Le donne italiane non donano ovociti e le Asl si devono arrangiare.

La Toscana anche in questo è stata intraprendente con la delibera del Careggi che ha stabilito una sorta di convenzione per l'importazione da quattro bio-banche. Altre Regioni stanno valutando l'ipotesi di battere la stessa pista per rifornirsi, acquistandoli, di gameti femminili ceduti da donne spagnole, svedesi o di altra nazionalità. Non sarebbe una sorpresa se l'ufficio legale del ministero della Salute andasse

## La convenzione

La Toscana ha stabilito una sorta di convenzione per procurarli all'estero

a verificare la compatibilità della delibera del Careggi con la normativa italiana specie per quanto concerne l'aspetto economico.

Il tavolo tecnico delle Regioni sulla procreazione medicalmente assistita nell'ultima riunione ha preso atto delle difficoltà: «Non possiamo fingere — dice il coordinatore, l'andrologo veneto Carlo Foresta —. Il nodo va districato. Come? Magari con la creazione di banche in Italia sul modello di quelle europee. Bisogna uniformare i criteri di donazione, ad esempio la raccolta e la ricompensa alle volontarie».

Ora, insiste Foresta, il sistema è squilibrato. Un pacchetto di ovociti importati, inclusi il trasporto, costa da 2.800 e 3.500 euro, a carico della coppia committente che deve inoltre pagare il ticket per l'eterologa (circa 200 euro). A

conti fatti, sembrerebbe più conveniente espatriare in cliniche estere. I viaggi della speranza riproduttiva sono il fenomeno che la sentenza della Corte costituzionale (a giugno l'eterologa è tornata legale) avrebbe dovuto stroncare.

L'Emilia-Romagna è orientata a seguire la Toscana, ipotesi che si sta delineando negli

incontri tecnici fra i responsabili dei servizi ospedalieri. Critico Giovanni La Sala, direttore del centro di Reggio Emilia: «A livello personale sono contrario alle bio-banche estere. Formalmente risultano a posto con la legge comunitaria che vieta di remunerare le donatrici, nella pratica la ricompensa c'è. Si chiama in altro modo,

## Come funziona



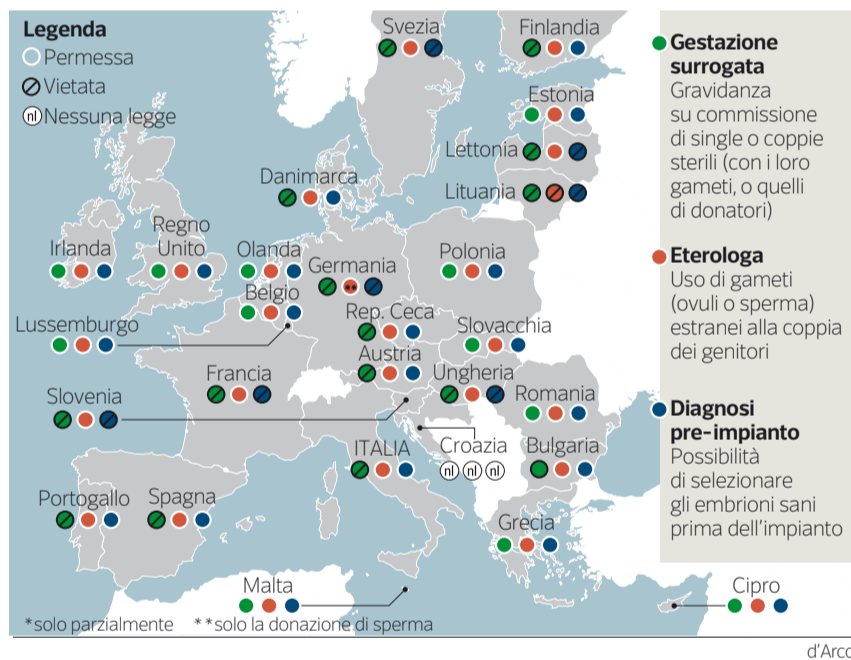
## I numeri

**9.000**  
Le coppie meno abbienti che aspettano di fare l'eterologa in Italia

**20.000**  
Le coppie italiane che vanno all'estero

**12.000**  
I bambini nati in Italia nel 2013 grazie alla procreazione assistita

## La fecondazione assistita nell'Unione Europea



ad esempio indennità». Inoltre l'eterologa made in Italy contiene una contraddizione, rileva La Sala: «Le pazienti secondo le raccomandazioni delle Regioni possono farla gratuitamente sotto i 43 anni e con un numero massimo di tre cicli. L'età di chi richiede la donazione è più alta e tre tentativi non bastano». In Puglia, stessa situazione di stallo. Nel maggior centro pubblico (ospedale Iulia di Conversano), come a Bari e Nardò, l'eterologa è un miraggio: «Anche qui ci vorrebbe un bando per le bio-banche estere — non vede alternative Giuseppe D'Amato, direttore a Conversano —. Un fatto è certo. Un'indagine interna fra le nostre pazienti in cura per la fecondazione omo-

## L'esperto

L'andrologo Foresta: «Bisogna uniformare i criteri, dalla raccolta alla ricompensa»

loga (ambedue i gameti della coppia), si è conclusa amaramente. Nessuna è disposta a regalare parte degli ovociti in sovrannumero, il cosiddetto *egg sharing*. C'è una barriera culturale. Chissà che con una campagna di informazione...

Il servizio di fecondazione artificiale all'Evangelico di Genova è diretto da Mauro Costa: «La scelta della Toscana è discutibile. Noi speravamo nell'altruismo delle nostre pazienti in trattamento per l'omologa. Su 150 solo una ha sottoscritto l'*egg sharing*. Una delusione. Bisogna arrangiarsi».

Il ministero sta lavorando sulle nuove linee guida nazionali per la fecondazione artificiale. Ci vorrà tempo.

**Margherita De Bac**  
mdebac@corriere.it

## La tecnica

● La fecondazione eterologa è una tecnica di procreazione assistita che ricorre ai gameti (ovuli o sperma) di donatori

● Viene impiegata quando almeno uno dei due aspiranti genitori è sterile. A seconda dei gameti donati, il padre o la madre non ha così legami genetici con il figlio

● In Italia è stata vietata per dieci anni: dal 2004, anno in cui è stata approvata la legge 40 sulla fecondazione assistita, all'aprile dell'anno scorso, quando la Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionale e abolito il divieto perché violava il diritto ad autodeterminarsi della coppia

## Il commento

Il segreto dell'Rna, creatore di proteine: non ha elica né nodi

di **Edoardo Boncinelli**

Il patrimonio genetico è portato, come ormai tutti sanno, dal Dna, un acido nucleico a doppia elica, cioè a doppio filamento, che si presenta spesso in frammenti lunghissimi. Il Dna è prezioso, ma non può fare tutto lui. Anzi, a parte il portare l'informazione genetica, fa ben poco di altro. Le proteine, i mattoni fondamentali del corpo di ogni essere vivente, non le può fare direttamente lui. Si ricorre allora a un trucco: su uno specifico tratto di Dna viene sintetizzata una corta molecola di Rna, detto Rna messaggero, che porta l'informazione necessaria per sintetizzare una specifica proteina e che può uscire dal nucleo e andare nel citoplasma della cellula, dove avviene effettivamente la sintesi proteica. Siamo in presenza quindi di tre attori principali: Dna, Rna e proteine. Il Dna è a doppio filamento, mentre le altre due molecole sono a filamento singolo, almeno in partenza. Però Dna e proteine possono formare nodi, una grave menomazione della loro funzionalità, mentre l'Rna no. Questo è molto interessante, perché in questi ultimi anni si è scoperto che l'Rna fa molte più cose di quello che si pensava e la presenza di nodi sarebbe deleteria. Alla Sissa di Trieste hanno visto che l'Rna non forma nodi, nonostante che la sua struttura a doppio filamento sembrerebbe favorirne la formazione. Occorre capire le ragioni chimico-fisiche di questa eccezionale sua proprietà. Compito interessante da svolgere, perché buona parte del nostro software è affidato all'Rna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'assemblea sulle donne in Vaticano e le critiche sul lifting

Il documento: «È burqa di carne». Nancy Brilli, testimonial dell'iniziativa: c'è chi è a disagio con il suo corpo

## L'evento

● Il pontificio Consiglio per la Cultura riunirà in Vaticano per tre giorni (da giovedì a sabato) un'assemblea plenaria dedicata al tema della donna

● Titolo del programma: «Le culture femminili: uguaglianza e differenza». Domani la seduta inaugurale pubblica di presentazione al Teatro Argentina

**CITTÀ DEL VATICANO** Il documento di lavoro ricerca la «specificità» delle donne e il loro sguardo sul mondo, ne analizza il ruolo e il rapporto tra uguaglianza e differenza rispetto all'uomo, si interroga sulla «generatività» e sul corpo femminile, parla delle violenze e delle manipolazioni che patisce. E tra i tanti c'è un punto che colpisce per la sua durezza, mentre il cardinale Gianfranco Ravasi presenta l'assemblea plenaria su «Le culture femminili: uguaglianza e differenza» che il pontificio Consiglio per la Cultura — dopo l'inaugurazione pubblica di domani pomeriggio al Teatro Argentina — riunirà da giovedì a sabato in Vaticano: è quando nel testo «preparato da un gruppo di donne» e fatto proprio dal dicastero della Santa Sede si dice che «la chirurgia estetica è come un burqa di carne», secondo «una definizione molto pertinente, anche se sferzante, data da una donna». Il documento non la manda a dire: «La



chirurgia estetica, quando non è medico-terapeutica, può esprimere aggressione all'identità femminile, mostrando il rifiuto del proprio corpo in quanto rifiuto della «stagione» che si sta vivendo». Spiega Ravasi: «È impressionante la crescita della chirurgia estetica per aderire a un modello estrinseco, penso alle diciottenni che chiedono per il compleanno un nuovo seno...».

Alla presentazione dell'assemblea, con il cardinale, c'erano la presidente della Rai Anna Maria Tarantola, la direttrice di RaiNews Monica Maggioni, il prorettore della Lumsa Consuelo Corradi e Nancy Brilli, «testimonial» dell'iniziativa. Proprio l'attrice, in tema di chirurgia plastica («Io sono molto coinvolta, poiché sto insieme a un chirurgo plastico che si occupa prevalentemente di rico-

struzione post-cancro»), ha anticipato la discussione obiettando: «Il termine «nuovo burqa» dipende dal fatto che le donne cercano molto spesso di omologarsi per essere accettate. Ma se una altera la fisionomia con cui viene al mondo perché ci si sente a disagio, non capisco perché debba essere demonizzata». Dal mondo anglosassone è rimbalzata la polemica sul video realizzato in

## Presentazione

Da sinistra, Monica Maggioni, Anna Maria Tarantola, il cardinale Gianfranco Ravasi, padre Ciro Benedettini, Consuelo Corradi e Nancy Brilli (Ap)

più lingue per la conferenza, che all'estero aveva suscitato ironie ed è stato ritirato (resta in italiano): «Ci ha fatto capire che ci sono sensibilità diverse» ha detto Ravasi.

Le questioni non mancheranno. Si parlerà anche dello spazio delle donne nella Chiesa. Il cardinale Ravasi ha annunciato di voler creare «una consulta femminile permanente» legata al suo dicastero. La premessa del confronto è affidata a Edith Stein, grande filosofa ebrea che divenne suora carmelitana e scelse di morire ad Auschwitz per condividere la sorte del suo popolo: «Sono convinta che la specie «umana» si sviluppi come specie doppia «uomo» e «donna»; che l'essenza dell'essere umano, cui non deve mancare alcun tratto, sia nell'uno che nell'altra si manifesti in un duplice modo; e che l'intera struttura dell'essenza metta in evidenza questa specifica impronta».

**G. G. V.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA